



COMUNICATO STAMPA

Cisl Scuola Brescia Vallecamonica

Da giorni testate giornalistiche e siti internet danno risalto alla notizia dell'autorizzazione, concessa da parte del Ministro Carrozza, alla sperimentazione di un liceo paritario di durata quadriennale, proprio nella nostra Provincia.

Nasce il Liceo "scontato"... in viale Trastevere si dice che il ministro vorrebbe introdurre il modello del doppio biennio anche nei licei statali ...

Questi alcuni dei commenti diffusi, sui quali ci sentiamo in dovere di esprimere preoccupazione e perplessità.

Se ci soffermiamo sull'espressione "sperimentazione", inevitabili sono le nostre riflessioni critiche: nel contesto scientifico, si fa riferimento ad un metodo di ricerca finalizzato alla conoscenza della realtà oggettiva, attraverso la raccolta di evidenze empiriche, l'osservazione diretta e/o l'esperimento in laboratorio. Nell'ambito dell'istruzione e della formazione si tratta di uno strumento di politica scolastica con il quale verificare proposte di riforma, coinvolgendo molti contesti diversi tra loro e tanti "attori" del mondo della scuola.

Quale, allora, il valore scientifico di una sperimentazione circoscritta ad una sola istituzione scolastica? Quale rappresentatività si può desumere da un unico caso rispetto all'intero insieme delle istituzioni scolastiche e formative?

La discussione attorno al delicato tema della riduzione di un anno scolastico nel percorso complessivo di uno studente, non può limitarsi al coinvolgimento di un solo segmento dell'istruzione secondaria di secondo grado!

Si corre il solito rischio di costruire faticosamente un puzzle concentrandosi su un tassello, senza una visione d'insieme.

Se si intendono aprire la discussione ed il confronto sul percorso di studio e sull'età di accesso al lavoro in Italia, è doveroso avere questa auspicata visione d'insieme: contesto italiano ed europeo, su tutti i versanti; percorso complessivo, dall'accesso all'obbligo fino al conseguimento di un titolo o una qualifica; segmento iniziale non incluso nell'obbligo; risvolti psicopedagogici e metodologico-didattici; curricoli e competenze attese...

Infine, dobbiamo richiamare alla memoria il recente passato, breve ma intenso, che dal 2001 al 2008 ha travolto l'istruzione e la formazione con le cosiddette "riforme della scuola" o presunte tali, dal momento che, soprattutto, l'ultima, a firma Gelmini, si è configurata come un riordino.

In ciascuna delle recenti tappe, Moratti – Fioroni – Gelmini, la tempestività e la pervasività dell'intervento, condiviso o meno, hanno modificato il sistema, senza una valutazione o un monitoraggio di quanto fatto precedentemente.

Si sta replicando lo stesso errore: non si completa un intervento ordinamentale e non ne si monitorano gli effetti!

Se si intende riformare la scuola, utilizzando anche lo strumento della sperimentazione, è necessario un ampio confronto interno ed esterno, una progettualità partecipata e non sicuramente fare di un caso *il modello del doppio biennio da estendere anche agli altri istituti*.

Ci auguriamo che la proposta del Ministro Carrozza, di una "costituente" della Scuola, torni ad essere il contesto entro cui attivare il confronto sociale, culturale e politico, coinvolgendo i protagonisti della scuola.

Brescia, 25 Ottobre 2013

Luisa Treccani

Segretario Generale

(3336876230)